



Come organizzare la DDI?

In linea generale, come abbiamo già scritto nel precedente articolo sulla DDI ([*Non solo sicurezza. Piano scolastico per la Didattica Digitale Integrata*](#)) le **Linee guida** suggeriscono come dovrebbe essere scandita la giornata scolastica organizzata con la didattica digitale per garantire una didattica integrata che sia a misura di studenti e parlano di una **combinazione adeguata di attività in modalità sincrona e asincrona**, per consentire di ottimizzare l'offerta formativa con i ritmi di apprendimento di ciascuno, avendo cura di prevedere anche sufficienti momenti di pausa.

Ricordiamo che per **attività sincrone** si intendono *quelle che presumono la videolezione, ossia l'interazione diretta insegnante/alunno. La videolezione può essere impostata in vari modi, ma può servire anche allo svolgimento di elaborati o test in forma individuale o collettiva, con la presenza dell'insegnante. Le attività asincrone sono invece quelle che presumono il recapito agli studenti di compiti e di materiali per il loro svolgimento, e possono essere studio autonomo o in gruppo del materiale didattico digitale fornito dall'insegnante.* (Nota del Direttore generale dell'USR Sicilia del 10/11/2020)

Quindi, pensando alla progettazione di attività di didattica digitale integrata, sarebbe importante, ad esempio, che il docente organizzasse lezioni strutturate, magari suddivise in più step; esplicitando con chiarezza gli obiettivi da raggiungere; indicando le risorse da consultare; inviando suggerimenti, indicazioni, materiali; presentando unità didattiche brevi (circa 15 minuti)... per poi moderare discussioni e intervenire sui contenuti e sui prodotti degli studenti (magari caricati su una piattaforma ad hoc), con continui feedback, utili a delineare tutto il percorso di insegnamento/apprendimento in un'ottica di valutazione formativa.

Molto probabilmente ciò è già stato attuato in diverse scuole anche perché internet e la comunicazione cellulare fanno ormai parte da alcuni anni del nostro vivere quotidiano. Infatti ci muoviamo, senza più rendercene conto, in **spazi ibridi**, dove non esiste più distinzione fra reale e virtuale: un ambiente globale fatto di infinite informazioni, in cui le persone e le tecnologie sono costantemente interconnessi. Internet, ad esempio, può essere usata dagli studenti, in modo individuale o collaborativo, per prepararsi sull'argomento della lezione successiva, come nel caso della classe capovolta (o *flipped classroom*). E ancora, in aula, per sviluppare collaborativamente artefatti utilizzando risorse in rete per condividere e co-costruire, agendo insieme e simultaneamente sia nell'aula sia nello spazio digitale, dando così origine ai cosiddetti *ambienti ibridi di apprendimento*.

Tutto ciò non può non aver effetto sui processi di insegnamento/apprendimento.

Sicuramente stimola gli studenti e favorisce l'apprendimento informale, fatto di interazioni con i pari e di uso autonomo di ciò che è reperibile online. Tuttavia, questo scambio autonomo di informazioni attraverso la rete, soprattutto vista la loro inesperienza nel valutare l'autorevolezza delle fonti, non sempre è consapevole e ben autoregolato, e ciò può provocare effetti non sempre positivi nel processo di apprendimento.

Ed ecco il nuovo ruolo dei docenti: evitare il più possibile ai loro studenti approcci e metodologie improntati alla mera trasmissività di nozioni e mirare a stimolare le loro diverse abilità cognitive, proponendo una didattica in cui l'uso della rete sia al tempo stesso contenuto e metodo per utilizzare le risorse per il proprio processo di apprendimento; una didattica dove vi sia continuità fra l'agire in rete, sia in aula sia a casa. Una didattica in cui gli insegnanti (ormai quasi tutti preparati a far scuola con la rete) riescano a *calare la rete* nella normalità scolastica, usandola sia come strumento di supporto alla didattica, sia come ambiente stesso entro cui dar vita ai processi di insegnamento/apprendimento.

Ormai numerosi studi hanno dimostrato che non sono gli strumenti informatici che rendono la didattica innovativa, ma sono le metodologie e le strategie didattiche adottate e come il digitale viene utilizzato nella didattica.

Molti sono gli strumenti e le metodologie a disposizione.

Ad esempio, Google mette gratuitamente a disposizione della scuola *G Suite for Education*, una suite di strumenti e servizi gratuiti realizzati appositamente per le scuole e per l'istruzione domiciliare e disponibili a livello globale per tutti gli istituti scolastici idonei, che consente l'accesso alle app utili alla didattica (Google Classroom, Google Drive, Google Meet, etc.). Per non parlare delle piattaforme *Moodle*, *Edmodo*... e dei numerosi materiali digitali forniti dalle case editrici.

Ma a fare la differenza è proprio **l'uso consapevole della tecnologia** per creare ambienti di apprendimento che promuovano la costruzione di percorsi di lavoro dove gli studenti abbiano un ruolo attivo e siano liberi di confrontarsi, di sperimentare, di collaborare, di creare, di risolvere problemi, di progettare, di costruire artefatti... in tempi differenziati e individualizzati, attraverso le più attive strategie metodologiche/didattiche.

Quali? A esempio, quelle che vedono lo studente come protagonista attivo: il *debate* (per imparare a sostenere una tesi); il *digital storytelling* (per pensare e raccontare per immagini); il *project-based learning* (per la creazione di un artefatto specifico); il *problem-based learning* (per imparare a risolvere attivamente problematiche); l'*inquiry-based learning* (per sviluppare il pensiero critico); il *cooperative learning* (per imparare a collaborare lavorando insieme). ([Oggi tutti parlano di inclusione... ma è sempre vera inclusione?](#))

Ed è proprio dalle esperienze didattiche nate in molte istituzioni scolastiche nella prima fase della pandemia che si è ulteriormente compreso che **il digitale**, pur nel rispetto delle specificità di oggi alunno, **può avere anche una dimensione realmente inclusiva**, in quanto molti studenti possono raggiungere più facilmente un'autonomia operativa ed esecutiva proprio tramite un buon utilizzo degli strumenti tecnologici.